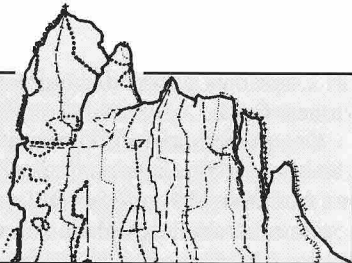


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



GRUPPO DELLE MARMAROLE

Croda d'Arbel (2087 m)

Parete est - Via Maurizio (dedicata a Maurizio Rullo)



S. Rossi (sezione di Padova),
F. Cappellari e P. Targhetta.

Dislivello: m 400.

Difficoltà: ED.

Materiale: normale dotazione alpinistica.

Accesso: Si percorre il sentiero della val Baion verso il bivacco Fanton. Dopo circa 20 minuti il bosco si dirada; si abbandona così il sentiero salendo un ripido canale verso destra (segno rosso alla base). Si sale nel canale fino al grande salto che lo ostruisce. Aggirare l'ostacolo a destra superando un ripido pendio erboso. Poi si prosegue per un ripido bosco in direzione di rocce strapiombanti che si aggirano a sinistra. Così facendo si raggiunge un'ampia spalla erbosa percorsa da un torrente in secca. Lo si risale raggiungendo un grande catino. Tenersi sui prati a sinistra del salto roccioso del torrente. Poi si rientra nel torrente che si segue fino ad una seconda conca

ghiaiosa (bivacco dei primi salitori - 2,30 ore). Si risalgono alcuni ripidi prati in mezzo ai mughi raggiungendo la cengia d'attacco (1 ora dal bivacco). Si attacca nel punto più alto della cengia, prima che questa si abbassi notevolmente.

Itinerario di salita: La via si svolge a destra dell'itinerario di M. Valmassoi e L. Dal Pozzo (1988); l'ottava lunghezza di corda è in comune.

L1: salire verticalmente per fessurine e caminetti fino sotto uno strapiombo a sinistra di un buco nella roccia (45 m, III e IV-, clessidra).

L2: si attraversa a sinistra per 3 metri fino a prendere una fessurina all'inizio strapiombante. Poi si obliqua a sinistra fino ad una placca verticale che si risale. Alla fine della placca dirigersi verso destra fino a toccare una grande fessura. Da un nut attraversare 3 metri a sinistra su placca e quindi verticalmente alla sosta (50 m, VI, IV+ e VI+, sosta su 1 chiodo).

L3: si affronta una fessura-diedro di 10 metri arrivando a facili placche che portano, verso sinistra, ad un mugo (50 m, V).

L4: ci si alza fino sotto alla liscia parete soprastante in corrispondenza di una fessura obliqua a destra (25 m, II).

L5: lunghezza chiave. Per un'esile fessura di 6 metri si arriva sotto ad un piccolo strapiombo, si attraversa 2 metri a sinistra e si supera una fessura strapiombante con un pilastro appoggiato (pericoloso). Si obliqua a destra più facilmente fino sotto una placca grigia compattissima. Si prosegue verso destra, sfruttando piccoli buchi, fino ad un chiodo, ci si alza 2 metri e si attraversa a sinistra per 2 metri. Si arriva così ad una fessura che conduce ad un piccolo ballatoio di sosta (45 m, V+, VI, VII, 1 chiodo).

L6: si è alla base di due fessure a forma di "V". Si sale quella di destra. Al suo termine si attraversa a sinistra salendo una rampa fino ad una sosta con chiodo (50 m, IV+).

L7: attraversare 6 metri a sinistra, risalire una fessura dapprima verticale e poi obliqua verso sinistra. Rimontare a destra uno strapiombo e sostare su un comodo terrazzo sotto un grande strapiombo (40 m, IV+ e V).

L8: obliquando a destra si entra in una grande fessura-diedro (visibile dal basso) che si percorre fino al suo termine (45 m, IV e IV+, 1 chiodo).

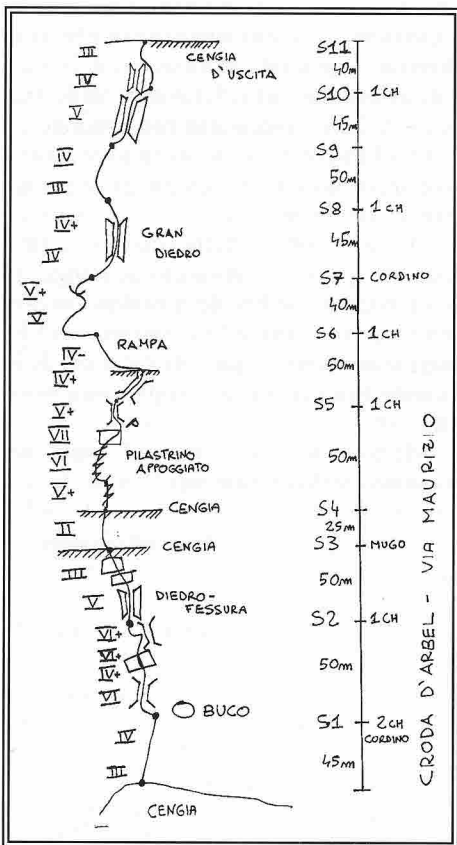
L9: si entra in un catino. Ci si tiene sulla destra fino ad un ballatoio sotto un diedro fessurato in direzione di un evidente pilastro slanciato (50 m, III e IV).

L10: si sale il diedro e dopo 25 metri si obliqua a destra fino ad una costola (45 m, V e IV).

L11: verticalmente si raggiungono rampe che, verso destra, conducono ad un intaglio sopra il quale si sosta (40 m, IV e III).

Per aprire la via sono state impiegate 8 ore di arrampicata effettiva.

Discesa: Dall'intaglio dirigersi verso destra, per cengie. Si risale un tratto di cresta e poi ancora a destra per cengie fino ad un'interruzione. Si effettua una corda doppia da 25 metri entrando in un canale nevoso che si risale fino alla cresta in prossimità della cima. Dall'ampia vetta si scende in direzione della Cima Baion (nord) per affrontare il lungo canale che, con arrampicata di I e II, riporta al luogo del bivacco (2 ore dalla cima). Da qui si ripercorre in senso opposto



l'itinerario di accesso. Una volta giunti alla grande spalla erbosa è consigliabile proseguire nel bosco in direzione del Pian de Sera (nord) fino ad incontrare dei salti rocciosi. Con 3 o 4 corde doppie ancorate ad alberi si arriva alla base ed in breve al sentiero (tempo complessivo di discesa dalla cima 4-5 ore).

Scheda e schizzo di **Stefano Rossi**

GRUPPO DEL CRISTALLO



Popena Basso (2229 m)

Parete Est



P. Mazzorana, M. Adler, 1936

Dislivello: m 160

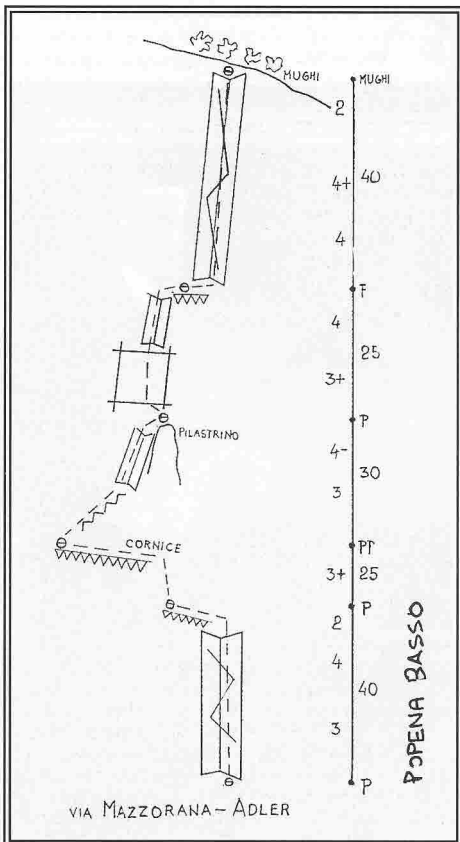
Difficoltà: AD+ (passaggi di IV+)



M. Carone e C. Claut (sezione di Venezia), settembre 1993

Materiale: normale dotazione (utili i dadi).

Accesso: Dal parcheggio dietro il diroccato albergo Misurina posto a sinistra della statale Misurina - Dobbiaco, prendere un sentiero di guerra ben tracciato, ma non segnato, che conduce alla base delle guglie di Popena. Seguire quindi un canale ghiaioso che conduce alla sella nascosta compresa fra la parete est del Popena basso e le guglie di Popena. L'attacco è alla base di un marcato diedro fessurato (40 minuti).



Discesa: Spostarsi a destra fino a raggiungere una radura priva di mughi. Scendere in direzione nord verso la Val Popena lungo una traccia. Poi lungo un marcato sentiero di guerra divallare verso destra (versante Misurina) sino al punto di partenza alla base della parete est (20 minuti).

Itinerario: La via sale lungo diedri fessurati, ben esposti, a destra in strapiombi gialli.

L1: salire il diedro e, al termine, sostare su cengetta erbosa a sinistra (3 chiodi intermedi, sosta su 1 chiodo).

L2: salire qualche metro e poi traversare orizzontalmente a sinistra, sfruttando una cornice, sino a raggiungere una cengia ghiaiosa (2 chiodi intermedi, sosta su 2 chiodi).

L3: obliquare a destra per gradoni e risalire il diedro formato da un pilastro grigio appoggiato alla parete. Sosta sopra il pilastro (1 chiodo intermedio, sosta su 1 chiodo).

L4: spostarsi a sinistra grazie ad una paretina verticale e poi tramite un diedrino raggiungere un terrazzino con mughi (2 chiodi intermedi, sosta su 1 chiodo).

L5: salire il diedro giallo fino ai mughi della sommità (5 chiodi intermedi, sosta su mughi).

La roccia è buona e la via è ottimamente attrezzata perfino con chiodi cementati alle soste. Data la brevità dell'itinerario si consiglia l'abbinata con la vicina via Mazzorana.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

VAL STURA Cascata del Ciaperet



6 marzo 1983: G. Ghigo, E. Fiandino e G. Ghibauda

Dislivello: m. 350

Difficoltà: TD

Accesso: in Val Stura da Vinadio (904 m) a Prato-lungo dove si prende il bivio per la carrozzabile del colle della Lombarda. La strada è normalmente aperta per 1,5 km oltrepassato il bivio di Riofreddo.

Risalire il vallone sino in località detta dei "Ciaperet" (dal nome dei numerosi ometti costruiti dai pellegrini che salgono al santuario di S. Anna). La cascata, assai imponente, si trova a destra di una colonna votiva, 7,5 km oltre il bivio (ore 1,30).

Discesa: dal colletto scendere a Sud un ripido canale; raggiungere la strada e ritornare al Ciaperet.

Itinerario: salire per quattro lunghezze (65°/80° con brevi tratti a 90°). La prima lunghezza supera l'evidente cascata visibile dalla strada, le seguenti si svolgono all'interno di una gola in alcuni punti assai stretta. Al termine, quando il canale si apre, si perviene a vedere le due imponenti colate affiancate, individuabili peraltro già dal basso.

Salire quella di destra (40 m 80°/90°/70°), quindi quella di sinistra (45 m 65°/70°) quindi diritti per 80 m sino ad un marcato colletto con alcuni alberi. Tale colletto, qualora gli ultimi due salti non siano praticabili, è raggiungibile attraversando a sinistra le due cascate e salendo per salti rocciosi e ripide balze erbose (ore 4/5). Vi sono possibili pericoli oggettivi dovuti al giungere del sole e al conseguente rialzo della temperatura.

Scheda di **Marco Marras**